

**“Orizzonte Cinema” progetto AIACE Torino Cinema Sociale, Omega
Venerdì 19 aprile 2024 – ore 21,00 Biglietto ridotto S.O.M.S. e Cineforum 6 €**



NOSFERATU IL VAMPIRO

Regia: Friedrich Wilhelm Murnau. *Sceneggiatura:* Henrik Galeen, dal romanzo *Dracula* di Bram Stoker. *Titolo originale:* Nosferatu, eine Symphonie des Grauens (*trad. lett.:* Una sinfonia dell'orrore). *Fotografia:* Gunther Krampf, Fritz Arno Wagner. *Scenografia:* Albin Grau. *Interpreti:* Max Shreck (il Conte Orlok, Nosferatu), Alexander Granach (Knock), Gustav Von Wangenheim (Hutter), Greta Schröder (Ellen), G. H. Schnell (l'armatore), Ruth Landshoff (sua moglie), John Gottowt (prof. Bulwer), Gustav Botz (medico comunale). *Produzione:* Enrico Dieckmann, Prana Film G.m.b.H. *Durata:* film muto, **MUSICATO DAL VIVO DAL GRUPPO SUPERSHOCK**. Ne esistono varie versioni di diversa durata, 94', 65', 61'. *Origine:* Germania, prima proiezione 4 marzo 1922.

FRIEDRICH WILHELM MURNAU è lo pseudonimo di Friedrich Wilhelm Plumpe, nato a Bielefeld, in Germania, il 28 dicembre 1888 e morto a Santa Barbara, in California, l'11 marzo 1931. È stato un grande regista e sceneggiatore tedesco, massimo esponente dell'Espressionismo e del *Kammerspiel*, il cosiddetto cinema da camera, due forti tendenze artistiche e cinematografiche che si svilupparono in Germania negli anni Venti. I film del *Kammerspiel* avevano pochi attori, scenografie simboliche molto essenziali e utilizzavano spesso le tre unità aristoteliche di azione, spazio e tempo. Ridotta era anche la frequenza delle didascalie. Murnau iniziò la sua carriera in Germania nel 1919. I suoi primi film sono perduti. Questo *Nosferatu* del 1922 è uno dei suoi capolavori tra i quali citiamo *L'ultima risata* (1924), *Tartufo* (1926) e *Faust* del 1926 anno in cui si trasferì negli Stati Uniti, sentendo avvicinarsi il nazismo. In America girò ancora alcuni film meravigliosi: *Aurora – Sunrise: A Song of Two Humans* (1927), *Il nostro pane quotidiano* (*City Girl*, 1930) e il suo ultimo *Tabù* (1931) girato in Polinesia, a Bora Bora, insieme al grande regista di documentari Robert J. Flaherty. Le riprese furono molto difficili e i due si separarono.

Per tornare a *Nosferatu*, possiamo aggiungere che il film è ispirato liberamente al romanzo *Dracula* (1897) dello scrittore irlandese Bram Stoker. Murnau dovette modificare il titolo, i nomi dei personaggi (il Conte Dracula diventa il Conte Orlok, interpretato da Max Schreck) e i luoghi (da Londra a Wisborg) per problemi legati ai diritti legali dell'opera. Il regista fu comunque denunciato dagli eredi di Stoker; perse la causa per violazione del diritto d'autore e venne condannato a distruggere tutte le copie della pellicola, tuttavia una copia "clandestina" fu salvata dallo stesso Murnau, e il film è potuto sopravvivere e arrivare ai giorni nostri. Nel 1979 Werner Herzog ne trasse ispirazione per un remake, *Nosferatu, principe della notte*, con Klaus Kinski. Murnau morì in un incidente stradale sul lungomare vicino a Santa Barbara. Un altro grande regista tedesco, Fritz Lang, anch'egli esule negli Usa, tenne l'orazione funebre. Non molti anni fa, il 15 luglio 2015, ignoti tombaroli forzarono la cappella di

famiglia e rubarono il teschio del regista. La testa non è stata finora riconsegnata.

LA CRITICA – Scritto da Henrick Galeen che si ispirò liberamente al romanzo *Dracula* (1987) di Bram Stoker, cambiando nomi e posti per non pagare i diritti d'autore. Dal suo castello nei Carpazi il vampirico conte Orlok, chiuso nel suo sarcofago, si fa trasportare nel 1938 a bordo di una nave al porto di Brema dove si diffonde la peste. Soltanto il volontario sacrificio di una giovane donna (Nina o Ellen, secondo le edizioni) sconfiggerà il vampiro che si lascia sorprendere dalle luci dell'alba. È il più grande film vampiresco di tutti i tempi. Senza ricorrere alla manipolazione dello spazio, tipica dall'espressionismo, Murnau sceglie la concretezza e il rischio degli scenari naturali, ricorrendo a mezzi più specificamente cinematografici (angolazioni, montaggio, immagini in negativo, ecc.) e a una fitta rete di richiami metaforici e simbolici. Nella sua complessità si presta a varie letture in chiave psico-sociologica, metafisico-esistenziale, romantico-dostoevskiana, psicanalitica.

Morando Morandini, *Dizionario dei film e della serie televisive*, Zanichelli, 2022

Nosferatu è uno dei cinque o sei film essenziali della storia del cinema e senza dubbio è il film più importante del periodo del muto. Finché il cinema esisterà e si proietteranno dei film, è sicuro che si continuerà a sognare su *Nosferatu*, che lo si ammirerà, lo si studierà, lo si interpreterà. Amato da tutti i pubblici, sia popolari che intellettuali (in Francia i surrealisti proclamarono la loro ammirazione per il film e questo, visto il loro incredibile intuito per la pubblicità, servì parecchio al film), *Nosferatu* sta all'origine di una corrente fondamentale del cinema, quella dell'attrazione perversa che genererà una lunga serie di capolavori in cui si possono far entrare alcuni grandi adattamenti hollywoodiani di opere letterarie fantastiche, come i film di Val Lewton, Tourneur, Robson, i film di Edgar Ulmer, che è stato assistente e discepolo di Murnau, alcuni film noir... Film dai molti aspetti *Nosferatu* è anzitutto un poema metafisico nel quale le forze della morte hanno una vocazione – una vocazione inesorabile - di attirare verso di loro, di risucchiare, di assorbire le forze della vita senza che intervenga nella descrizione di questa lotta nessun manicheismo moraleggiante. La morte si nutre della morte e il sacrificio di Ellen è necessario perché il *non-morto* (che è il senso etimologico del nome *Nosferatu*, il non spirato) possa morire a sua volta, dato che bisogna che anche lui muoia così che l'equilibrio dell'universo sia preservato. Il personaggio di *Nosferatu* è il pilastro di un universo architettonico dominato dalla morte: pur ispirando l'orrore, egli suscita anche la pietà, la compassione, una sorta di stupore affascinante e tragico. (...) Sul piano formale la parte più originale del film sta nel fatto che essa si allontana dall'espressionismo e lo supera. Anzitutto grazie all'importanza data alla Natura che era bandita dal credo espressionista. La storia di *Nosferatu* affonda al contrario in una varietà impressionante di ambienti reali che ne accrescono la portata e il realismo magico. Qui, Murnau lascia libero il suo gusto per la polifonia e per il contrappunto, sia sul piano drammatico che su quello cosmico. (...)

Jacques Lourcelles, *Dictionnaire du Cinéma – Les Films*, Édition Robert Laffont, 1992